

Dovendo essere scopo di tutti, che la salma del glorioso nostro Patrono sia messa in condizione tale che per qualunque emergenza imprevista possa la credenza dei fedeli essere sempre secondata dai Padri della Patria e dal Clero pel trasporto, considerata la posizione topografica della nostra città posta una parte in declivio, per cui essendo quasi impossibile portarlo orizzontalmente, proporrebbe che venisse chiamato un osteologista ed esaminata la salma procurarne il legamento delle ossa fra loro, con fili di rame, d'argento o d'oro e così per qualunque scossa non verrebbe mai a spostarsene veruno.

Relativo alla teca, o maschera da sopraporsi al volto, sebbene questo ecceda i limiti del nostro mandato pure non manco di presentare a V. S. Ill.^{ma} essere necessario togliere la difformità del teschio, ma teme l'infrascritto che questa possa diminuire il prestigio e la credenza religiosa, per ciò ne lascia alla S. V. Ill.^{ma} ed al Consiglio di deliberare. In quanto al voto del sottoscritto tendendo questo a maggiore conservazione anzi quasi superflua, perciò nulla dissente.

Ecco quanto ha l'onore di umiliare alla S. V. Ill.^{ma} uniti a mille ringraziamenti per l'onore prodigatoli.

BENAZZO FRANCESCO
Chimico Farmacista

Abbiamo riprodotto colla massima esattezza questo documento da cui l'osservatore acuto potrà trarre un mondo di conseguenze, senza grave fatica, e senza il nostro ausilio.

Soggiungasi che il protomedico era uno di quelli i quali, per giovarci d'un avverbale classica, andavano per la maggiore in fatto di dottrina. Egli, coll'avv. Accusani e col Biorci, formava la triade più battagliera del Consiglio. Intanto la questione bizantina della teca, portata nel dominio pubblico, s'era fatta grossa, volendola gli uni, osteggiandola gli altri. Il Biorci rinfuocò gli ardori della controversia in due